

# ***Le video-conferenze di Fronte del Don.***

***Siriana Giannone Malavita – 15.3.2024***

## **La Guerra di Pietro.**

### **Storie di Storia**

#### **Il parte.**

#### **Abstract**

Conrad Waddington, un importante biologo britannico, nel 1940 aveva spiegato la sua incredibile scoperta, l'epigenetica, attraverso la metafora del paesaggio epigenetico.

Tutti noi, lo sappiamo, siamo fatti di decine di migliaia di miliardi di cellule, tutte con lo stesso DNA, ma ciascuna specializzata in funzioni diversissime: cellule dei neuroni, dei capelli o dell'intestino, cellule della pelle... cellule del cuore. Waddington, con i suoi esperimenti sui moscerini della frutta, le *drosophilae*, aveva visto che queste cellule sono sensibili all'ambiente esterno rispondendo alle sollecitazioni ambientali quale modo degli esseri viventi di adattarsi ai cambiamenti: la sequenza genetica non cambia perché ci vorrebbe troppo tempo, così cambia quella epigenetica. Ed infine – e soprattutto – aveva intuito che gli effetti del “differenziamento”, di quell'effetto che arriva dalle sollecitazioni esterne e cambia, e modifica la parte più nascosta ma anche più antica di noi, non ha effetti solo sul singolo individuo ma anche sulle generazioni a venire.

Quando nel 1944 i nazisti avevano bloccato l'arrivo di cibo in Olanda affamando per mesi centinaia di migliaia di persone, i figli delle donne allora incinte nacquero piccoli e con problemi cardiovascolari che perdurarono per il resto della loro vita. Il dato non stupisce affatto, ma è sconvolgente scoprire che anche i figli di questi figli, che mai avevano visto una carestia, erano nati già con problemi metabolici e avevano sviluppato problemi cardiovascolari durante la loro vita. A livello genetico nulla indicava una mutazione tale da giustificare quella sequenza di problemi metabolici e cardiovascolari, eppure una mutazione c'era stata ed era stata a livello epigenetico.

L'epigenetica ci parla di segni, di tracce indelebili, come fossero scritte nell'anima.

Dopo aver conosciuto Waddington ed i suoi studi sull'epigenetica mi sono chiesta se non sia questa la ragione del nostro cercare, del mio raccontare; se il nostro trovarci non abbia fondamento scientifico, se essere uniti dai segni di una tragedia immane che ha toccato tutti noi a prescindere da latitudini e altitudini, dalla condizione sociale, culturale, economica, non abbia una ragione insita nel nostro essere parte di un tutto.

La Campagna di Russia ha intrecciato le vite spezzate di migliaia di soldati mandati al macello, le vite di decine di migliaia di uomini con l'anima segnata per sempre, le vite di centinaia di migliaia di famiglie che hanno aspettato ogni giorno che il loro ragazzo, il papà, il nipote, tornasse a casa.

E queste vite si sono intrecciate come i fili tessuti dai bachi da seta, intrecciati per sempre.

Adesso lasciate che ve le racconti.